

VareseNews

Piccolomo in aula: “Voglio parlare”

Pubblicato: Venerdì 29 Ottobre 2010

«Voglio parlare». Giuseppe Piccolomo terrà dichiarazioni spontanee davanti al giudice dell'udienza preliminare, Giuseppe Battarino, il 2 novembre. **Lo ha deciso lo stesso giudice**, dopo che questo pomeriggio (29 ottobre) è stata discussa una questione procedurale che aveva posto la difesa dell'imputato. **Piccolomo era vestito con scarpe bianche, jeans, polo rossa coperta da giubbotto nero**. Si aspettava l'assalto dei giornalisti, che lo hanno raggiunto al primo piano del palazzo di giustizia, e **ha risposto alle due domande con vigore: è innocente? «Sempre»**. E ancora: «Non sono mai entrato in quella stanza». E il sangue sul coltello? «Ma se ho detto che sono innocente...». Ci teneva a rispondere **Piccolomo**, non si è sottratto, **mentre gli agenti della polizia penitenziaria lo conducevano verso l'aula**.

All'uscita è stato invece condotto da un passaggio interno. In aula per l'accusa erano presenti i pm Luca Petrucci e Maurizio Grigio: «Siamo convinti della bontà del'impianti accusatorio» ha commentato il procuratore capo.

L'udienza ha preso in considerazione una richiesta dell'avvocato della difesa Simona Bettiati, che eccepiva sulla **mancata trascrizione cartacea dei brogliacci delle intercettazioni**. Una mancanza che a detta della difesa poteva indirettamente aprire problemi di nullità, per la stessa richiesta di rinvio a giudizio, e che avrebbe di conseguenza allungato i tempi, per compilare una nuova richiesta. **Le conseguenze sarebbero state importanti**: si apriva in via teorica la possibilità che si andasse oltre la data del 25 novembre, facendo dunque scadere i termini per la carcerazione, e infine consentendo a Piccolomo di affrontare l'eventuale processo in libertà.

Il giudice ha rigettato la richiesta, anche in considerazione dell'evoluzione tecnologica delle tecniche investigative, che hanno permesso di allegare ai fascicoli non tanto i brogliacci scritti, bensì **i cd con gli audio** che, dunque, sarebbero a **piena garanzia** delle facoltà di disporre degli atti da parte delle difese. Superato questo scoglio, l'udienza attende due passaggi importanti. Le dichiarazioni dell'indagato, anche se tutti si aspettano una nuova e totale dichiarazione di innocenza, e la scelta del rito, che a meno di colpi di scena dovrebbe essere il processo in corte di assise.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it